

Ispiratrice di un romanzo e di un film aspetta ancora il risarcimento per lo stupro subito nel '44



Un'immagine del film «La Ciociara» con Sophia Loren

La Ciociara senza pensione

L'avvocato «Una battaglia di civiltà»

«La mia è una battaglia civile. L'avvocato della signora Caterina, Giancarlo Corsetti, che conosce bene le vicende di molte donne cionciare stuprate durante il passaggio degli alleati, definisce così l'assurda vicenda giudiziaria di cui è vittima la sua assistita. «Io credo», dice l'avvocato Corsetti, «che si tratti di una elementare richiesta di giustizia. Per il 27 marzo la Corte dei conti esaminerà il caso della mia assistita. Ma questa non è una battaglia individuale; molte altre donne hanno rinunciato a portare avanti la loro battaglia per sfiducia nella giustizia o per interpretare la voglia di riscatto per le terribili umiliazioni subite da tante donne delle mie parti. Come è possibile che la seconda commissione medica non abbia tenuto conto della relazione della prima, che aveva registrato le violenze subite dalla signora Caterina? E per questo che oggi chiediamo che la signora venga riconosciuta la pensione in quanto invalida civile di guerra e che venga rivalutata con gli interessi, dal momento che nel 1953 lo Stato italiano aveva riconosciuto la mia assistita come tale offrendole la somma di 110 milioni lire. Facendo i calcoli le rivalutazioni ammonterebbero a circa un miliardo. Potrebbe crearsi un caso giuridico se verrà riconosciuta l'invalidità civile. E se il principio è valido per la signora Caterina deve valere per tutte quelle altre vittime civili, ovvero migliaia di donne in Italia, che si trovano nella situazione della mia cliente».

Da 50 anni aspetta la pensione di invalidità come vittima civile di guerra per essere stata stuprata da 14 marocchini durante il passaggio degli alleati in Ciociara nel maggio 1944. Dal 1953 anno in cui fu riconosciuta invalida e prese un indennizzo di 100 mila lire non ha più visto una lira. Ora chiede risarcimento circa un miliardo. Il 27 marzo la Corte dei conti esaminerà il caso di Caterina la cui storia ha ispirato il romanzo «La Ciociara» di Moravia

MONICA FONTANA

«Abbiamo fatto la guerra anche noi. Come gli uomini, come se avessimo il fucile. Non ci hanno uccise, molte di noi sono ancora vive ma è stato come morire in quel giorno di maggio del 1944. Siamo andate avanti con il ricordo terribile dello stupro e con i segni delle violenze lasciateci addosso da quegli uomini che sembravano belve. E adesso lo Stato non mi vuole dare neanche la pensione». Parla piano Caterina, la donna cionciara di 78 anni che vive da sola a Pastena, un paesino a pochi chilometri da Frosinone stuprata il 26 maggio del '44 da quattro marocchini durante il passaggio delle truppe alleate guidate dal terzo corpo di armata francese.

La violenza della burocrazia
A cinquant'anni di distanza Caterina aspetta ancora la pensione di guerra un po' di soldi che non avrebbero cancellato i segni delle violenze ma avrebbero potuto dare un po' di serenità a lei che ha subito il destino di tante donne che non hanno avuto ancora giustizia. Un'altra violenza quella della burocrazia subita da Caterina che ha ispirato la storia raccontata da Alberto Moravia nella «Ciociara» e

nell'omonimo film di Vittorio De Sica. Ma Caterina stuprata da quattordici marocchini non ha letto il libro e non ha visto neanche il film. Niente ne ricorda i modi spicci di Sophia Loren ma gli stessi occhi grandi e fissi e la stessa «bocca rossa come il corallo» della Cesira di Moravia. Così se la ricordano in paese a Pastena bella come un'attrice.

Caterina parla con un filo di voce, gli occhi velati da una terribile malattia che l'ha resa quasi cieca. Gentile e dai modi garbati ha una espressione dolce. Per essere stata bella ha pagato più delle altre quella guerra fatta da uomini alleati o no che durante il loro cammino hanno considerato le donne come «prede». Parla con semplicità ma durante il racconto di quel terribile giorno di maggio i lineamenti si contraggono. Il mio è un dolore piccolo, considerate le atrocità della guerra ma non meno profondo. Ancora non riesco a dimenticare. Avevo 28 anni compiuti da quel giorno. C'era la guerra e noi ragazze andavamo a pregare per farci coraggio. Come al solito andiamo eravamo una quindicina a pregare nella chiesa della Madonna delle Macchie, tra Falerina e Pastena. Messa lì in mezzo ai cani

pi. Era tranquillo. All'improvviso arrivò un gruppo di marocchini vestiti in modo strano solo con una specie di lenzuolo addosso. Erano sporchi e urlavano. Sembravano animali. Ci bloccarono e nessuna di noi riuscì a fuggire. C'erano anche ragazze piccole tra di noi. Si avventarono e ci violentarono per un giorno intero. Io cercai di resistere in tutti i modi ma fu inutile. Urlo e avevo la testa come vuota per la paura. Tirarono fuori anche i coltelli. Mi sfregarono sotto il seno e sul viso. Usciva il sangue e noi gridavamo ancora ma nessuno ci venne a salvare perché avrebbero ammazzato tutti».

Ferite al volto e al seno

Caterina porta ancora i segni di quelle ferite curate solo con l'acqua e con il sale perché «in quei tempi di guerra» dice «mancavano i disinfettanti. Veramente mancava ogni altra cosa. Fu terribile e le cicatrici ci sono ancora». Quelle ferite bruciate dal sale furono accertate dalla prima commissione militare. Caterina e le sue compagne non furono le uniche a essere stuprate durante il passaggio degli alleati in Ciociara dopo lo sfondamento dei francesi sul fronte di Esperia. Tra il 26 e il 27 maggio del '44 furono violentate e brutalizzate solo a Pastena e nei dintorni 600 donne senza distinzione di età, dai 12 agli 80 anni. E oggi a Castro dei Volsci comune a due passi da Pastena c'è una statua intitolata alla mamma cionciara per ricordare il sacrificio delle donne cionciare: più di 2 mila durante la guerra.

Caterina che oggi è vedova e madre di due figli dopo 50 anni non si è arresa come tante sue compagne di sventura. «Dopo la guerra» - prosegue con quegli oc-

chi velati ma che sembrano guardare oltre - molte di noi non fecero la domanda di pensione. Per tanti motivi. Forse anche per dimenticanza. Molte credo per la vergogna. Erano marchiate a vita. E poi le pratiche, le carte e tutto il resto avrebbero portato alla mente il fatto. Molte della mia generazione hanno fatto finta di dimenticare le atrocità di quella guerra per rifarsi una vita decente. Lei Caterina l'ha chiesta subito la pensione perché non è una questione di soldi. Lo Stato deve riconoscere che anch'io ho subito la guerra. «Io sono senza lacrime da versare ormai. E la giustizia la dice da cinquant'anni. Perché?».

Quando si passa alla vicenda giudiziaria Caterina fa una faccia impercettibile. Forse perché non ci crede più in quella giustizia che da mezzo secolo non le vuole riconoscere la pensione. «Nel 1953 lo Stato mi ha riconosciuta come una valida di guerra e mi diede 110 mila lire, una somma che però doveva essere provvisoria. Poi più niente. Io chiedo giustizia anche perché certe cose non è che se passa il tempo si dimenticano. Rimangono lì. Hanno condizionato tutta la mia vita». Ma quei segni evidenti nel 1953 non lo furono più almeno secondo il parere della seconda commissione medica che non riscontrò gli elementi necessari per la concessione della pensione. Ma Caterina non si arrese e fece seguire tutte le «carte» come le chiama lei da un avvocato che ha sposato la causa e assiste la «cionciara» gratuitamente. Il 27 marzo prossimo il caso verrà esaminato dalla Corte dei conti. Un caso che potrebbe diventare esemplare: la pensione dovrà essere rivalutata con gli interessi. Ovvero un miliardo, lire più lire meno.

È morto l'ultimo transumante Per 70 anni con il gregge a piedi dal Molise in Puglia

È morto a 84 anni l'ultimo vero «trasumante» italiano Felice Colantuono che solo sei anni fa compiva ancora il tradizionale rito della transumanza dal Molise in Puglia. «Zi Felice» come era affettuosamente chiamato dagli amici aveva ereditato dal padre la milenaria attività della migrazione a piedi con greggi e mandrie lungo i tratturi scavati nella montagna fino alla pianura pugliese. Felice aveva cominciato da bambino accompagnando il padre che scendeva con il bestiame dai 1400 metri della montagna di Frosolone, il paese in provincia di Isernia dove era nato e viveva con la famiglia. In genere la distanza che dovevano coprire con le greggi per raggiungere la Puglia era di circa 250 chilometri una media di una trentina di chilometri al giorno con qualsiasi tempo.

Colantuono negli ultimi anni era stato protagonista di numerosi documentari televisivi e special mente dopo la sua partecipazione ad una trasmissione di Costanzo era diventato un personaggio raccontato così la sua «prima volta» come transumante a 15 anni sotto una pioggia torrenziale che non lo abbandonò mai e dalla quale «non ci si incamminò con il padre verso la pianura. Il loro cibo era pane sale e olio che trasportavano nel cavo di un corno. Di tanto in tanto seduti su sgabelli a tre zampe

mangiavano il formaggio che riuscivano a produrre durante le soste. Nei suoi ricordi Colantuono si rivide «piccolo piccolo e sperduto» quando quel giorno di circa 70 anni fa arrivò con il padre in Puglia tra quelle distese di terra pianeggiante. Col tempo riuscì a superare quel senso di solitudine e di angoscia ascoltando il padre che spesso a memoria recitava la «Divina Commedia» e negli anni successivi vi leggeva lui stesso poemi come «Orlando Furioso». Affascinato i racconti di Colantuono che tra l'altro insieme ad una ricerca sul l'immenso patrimonio culturale molisano sono contenuti in un libro intitolato «Un paese racconta» che uscirà tra qualche settimana a cura della pro loco di Frosolone.

La transumanza ed i tratturi del Tavoliere pugliese battuti per decenni da Felice Colantuono hanno persino un riconoscimento nel bilancio dello Stato. Ogni anno infatti nelle varie voci di entrata del bilancio statale viene iscritta una manciata di soldi derivanti dai «proventi dei tratturi del Tavoliere di Puglia per concessioni affittive con trattenzioni e vane». La voce è riportata fedelmente anche nel bilancio di previsione per il 1995 con l'indicazione di 6,3 milioni di lire di introito (una cifra ricoperta senza variazioni da parecchi anni). E adesso che è scomparso l'ultimo transumante, cliente tipico dei tratturi si aprirà una piccola «faglia» nei conti dello Stato?

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le sessioni del Gruppo Progressista-Federalista sono tenute dal venerdì pomeriggio SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di martedì 28 febbraio (ore 11 - votazioni inizio seduta). La riunione del Comitato Direttivo del Gruppo Progressista-Federalista del Senato è convocata per martedì 28 febbraio alle ore 18,30. Le sedute e i dibattiti del Gruppo Progressista-Federalista sono tenuti ed essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana (ed eventualmente pomeridiana) di mercoledì 1 marzo e a quella antimeridiana di giovedì 2 marzo. Avranno luogo votazioni su piano interno Camera: motioni affollate, italiani internazionali. La riunione del Comitato Direttivo del Gruppo Progressista-Federalista della Camera è convocata a Responsabili dei Gruppi di Commissione e convocata per mercoledì 1 marzo alle ore 17,30.

REGIONE LAZIO

Assessorato Lavori Pubblici
Settore Decentramento Genio Civile - Roma
Avviso ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 23 della Legge 5 Gennaio 1994 n. 36 si rende noto che con domanda pervenuta in data 23.12.1994 del complesso immobiliare Magliolina, corredata da progetto ha chiesto l'autorizzazione ad effettuare ricerche di acque sotterranee e scavo di pozzo per uso irriguo nella misura di 1/1000 in località la Giustiniana nel Comune di Roma Roma il 27 gennaio 1995
Il dirigente del settore
Ing. Giorgio Amendola

ASSOCIAZIONE BIANCHI BANDINELLI

Incontro di studio
«Verso i Grandi Uffici»
3-4 marzo 1995
FIRENZE - Palazzo Medici Riccardi

3 marzo
ore 9,45 **Apertura**
Giuseppe Chiarante Presidente dell'Associazione Bianchi Bandinelli
Mario Siano Direttore Generale ministero Beni Culturali e Ambientali
Varrino Chiti Presidente della Regione Toscana

ore 10,30 **Situazione e prospettive**
Annamaria Petrolli Tofani Direttore degli Uffici
Mario Lotti Ghetti Sovrintendente ai Beni architettonici di Firenze

ore 11,30 **13,00** **Quali musei, scelte culturali e problemi di metodo**
Mina Gregori Docente di Storia dell'Arte - Università di Firenze
Michel Lacroix già Direttore del Louvre
Sandrina Pinto Sovrintendente della Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma

ore 15,00 **17,00**
Cristina Accardi Sovrintendente vicario ai Beni artistici e storici di Firenze
Marco Chiarante Direttore di Palazzo Pitti
Evelina Borea Dirigente centrale Ministero Beni Culturali e Ambientali
Alonso Perez Sanchez già direttore del Prado
Pietro Petrucci Sovrintendente ai Beni artistici e storici di Milano

ore 17,00-18,30 **Progettazione e intervento architettonico**
Franco Garrini Preside della Facoltà di Architettura - Università di Firenze
Claudio Conforti Docente di Architettura all'Università di Roma
Martina Zoppi Docente di Architettura all'Università di Firenze

ore 18,30 **Edificio storico e ruolo museale**
Mario Mareri Elia Docente di Storia dell'Architettura all'Università di Roma

4 marzo
ore 9,00 **Il Museo e la Città**
Milla Pierali Presidente della Provincia di Firenze
Sen. Anna Buccarelli Commissione Pubblica Istruzione
On. Valdo Spini Commissione Esteri

ore 9,30
Giorgio Bonasanti Sovrintendente e Direttore dell'Ufficio Pietre Dure
Francesco Papafava Editore

ore 10,30 **Il progetto Urban metodologico e procedure**
Michele Cordaro Sovrintendente e Direttore dell'Istituto Centrale di Restauro

ore 11,15 **Responsabilità della cultura, responsabilità della politica**
Interventi conclusivi
Antonio Paolucci Ministro per i Beni Culturali e Ambientali
Luigi Berlinguer Presidente del Gruppo Progressista della Camera
Giuseppe Chiarante Presidente Associazione Bianchi Bandinelli

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera

«EHI BARN... MI PASSERESTI IL SALE?»

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera

«DEVO RIPULIRE IL FRIGORIFERO. MI DAI UNA MANO?»

«CERTO, TESO»

© 1994 Turner Entertainment Co. / distr. EPS/ILPA Miliano

Fido è grasso? Arriva la pappa vegetariana

Se il vostro fedele amico a quattro zampe ha qualche chilo di troppo o non è in forma smagliante, niente paura: sta per arrivare sul mercato la nuova linea di cibi vegetariani lanciata da Linda McCartney, moglie del Beate Paul. Da sempre convinta animalista e fautrice di una sana e «moralmente corretta» alimentazione vegetariana. Linda dopo aver messo a dieta gli umani adesso pensa agli animali e lancia «Best», una nuova linea di prodotti rigorosamente vegetariani per cani. Cibo secco composto esclusivamente di ingredienti naturali e contenente tutti le vitamine ed i minerali necessari che Linda non dubita - salverà la vita a centinaia di cani visto che secondo recenti studi sembra che dei 7 milioni di cani inglesi almeno un terzo sia in sovrappeso.